

## INSERZIONI

PREZZO DA CONVENIRSI

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE

Unione Popolare di Montalcino

Conto corrente con la posta

## LIBERTAS

Organo dell' Unione Popolare di Montalcino

## ABBONAMENTI

ABBONAMENTO

d' incoraggiamento L. 5,00

ordinario « 2,00

Una copia separata cent. 5

## SOMMARIO

1. Il beneficio d' inventario.
2. Ricorso Cavaglioni per la decadenza dei Consiglieri, Angelini, Cavalli e Francalanci.
3. Estratto relativo dal verbale dell'adunanza consiliare del 27 Agosto 1907.
4. Ricorso Francalanci contro la elezione dell' Avv. Carlo Padelletti.
5. Controricorso dell' Avv. Carlo Padelletti dinanzi al Consiglio Comunale.

Nel prossimo numero sarà pubblicato il verbale del Consiglio Comunale che respinge il ricorso Francalanci e saranno pubblicati i ricorsi e controricorsi alla Giunta Provinciale Amministrativa.

## Il beneficio d' inventario

All' erede chiamato a succedere in una eredità onerata di debiti, la legge concede il beneficio d' inventario, per il quale i di lui beni non rimangono confusi con quelli della eredità e gli è conservato contro di essa il diritto di ottenere il pagamento di propri crediti.

Ed è proprio tale beneficio quello che - per una intuitiva applicazione analogica, onde la storia possa assegnare a Cesare ciò che è di Cesare - ha inteso di invocare la nuova Amministrazione comunale eletta dalla Unione dei partiti popolari, colla propria relazione.

Noi la pubblichiamo senza una parola di commento perchè di fronte alla gravità delle constatazioni rivelate, appariva manifestamente superfluo. Ed anch' oggi lo risparmiamo, limitandoci a segnalare la penosa impressione prodotta da quella documentazione serena del malgoverno retrivo della caduta Amministrazione.

Ma per l' Ufficio che la nostra missione ci assegna nella cronistoria del nostro paese, dobbiamo consacrare su questa colonna in rapida rassegna, tutte le colpevoli, insolvenze di una eredità, messa insieme sulla schiena di servi da un pugno di padroni i quali nella gestione delle pubbliche cose mai portarono il contributo di una qualsiasi attività personale, di una qualunque idealità, considerando i pubblici Uffici strappati all' ignavia ed alla paura, non come l' esercizio di un altissimo dovere civile, ma sibbene e soltanto come uno strumento di dominio.

Ed ecco l' inventario:

NELL' ORDINE AMMINISTRATIVO: la mancanza di ogni norma regolamentare che lo discipli-

nasse, il numero e gli stipendi degli impiegati al di sotto del minimo, il criterio della ereditarietà, della promozione e della convenzione di favore, elevato a sistema di distribuzione degli impieghi e degli altri posti; l' assenteismo sistematico del Sindaco e degli altri rappresentanti del corpo elettorale.

NELL' ORDINE FINANZIARIO: il più pericoloso disquilibrio, con una attività nella massima parte apparente ed infruttifera, di fronte ad una passività che raggiunge la somma di L. 397,275.30 in continuo aumento per il debito vitalizio delle pensioni, e colla necessità di nuovi mutui per far fronte a nuovi bisogni indeclinabili.

NELL' ORDINE TRIBUTARIO: la più stridente e più ingiusta sperequazione, in speciale modo nell' applicazione della tassa di famiglia ed in quella di esercizio, com' anche in quella delle contribuzioni fondiarie la cui revisione s' impone.

NELL' ORDINE SANITARIO: a) l' inapplicazio-

ne assoluta di tutte le norme stabilite per la pubblica igiene, sia a riguardo delle abitazioni e in particolare di quelle degli operai e dei contadini, sia a riguardo degli Esercizi pubblici e degli Edifici pubblici e soprattutto dello Spedale e delle Scuole;

b) la mancanza dell' Acqua potabile, di un Padiglione per le malattie infettive, di uno Stabilimento di disinfezione, di Macelli pubblici nelle frazioni etc.;

c) gli armadi farmaceutici mantenuti nel modo più deplorabile ed insufficiente e geriti in base ad una tariffa addirittura esosa, senza somministrare ai poveri i medicinali gratuiti e coll' obbligo ai contadini di pagare le prime visite del medico, quando il Regolamento Comunale assicurava a tutti, non esclusi i più ricchi, la gratuità dell' assistenza sanitaria.

NELL' ORDINE SCOLASTICO: nessun edificio scolastico comunale, nessuna scuola complementare, nessuna scuola rurale, nessuna istituzione sussidiaria, il numero dei maestri inferiore a quello degli stessi minori Comuni limitrofi.

NELL' ORDINE DEI LAVORI PUBBLICI: le strade maltenute; i pubblici lastrici, nella loro massima parte e nella parte più necessaria, ridotti impraticabili; il Cimitero incompiuto; la strada per l' Amiata da ultimarsi; le vie d' accesso alle altre frazioni da doversi riparare, le frazioni stesse mancanti quasi di tutto, dai selciati alla illuminazione, ai macelli, alle scuole; all' acqua potabile; manca la Pinacoteca ed il nostro Civico palazzo ha inva-

no atteso l' inizio della tante volte promessa sua restaurazione.

Se poi dal campo dell' amministrazione comunale passiamo a quello delle amministrazioni minori che dal Comune dipendono, vi troviamo, in modo ancor più evidente, impresse le stigmate dolorose del malgoverno di costoro.

Lo Spedale, ridotto nelle più insufficienti condizioni sanitarie, chiude da qualche anno in deficit i propri bilanci, determinando a carico del bilancio comunale un nuovo aggravio per le spese di Spedalità, le quali già tonano la paurosa cifra di oltre L. 10.000.

Dal Comitato di beneficenza - che pur si trova per l' art. 127 della Legge com. e prov. sotto la sorveglianza del Comune - non si ha da tempo la minima manifestazione di vitalità ed il pubblico, come il Comune ignorano la sua situazione finanziaria.

Il patronato scolastico infine non potrebbe esser più tisco e più inefficace.

Ed è superfluo aggiungere, a completamento di questa magnifica corona di benemerenze, che delle tante altre istituzioni escogitate dalla umana solidarietà, nel campo della pubblica assistenza e della pubblica educazione, e delle quali anche i borghi più umili e più dispersi oggi si abbelliscono, nemmeno una ha avuto l' onore di uno studio e di una iniziativa da costoro i quali - quasi a voler documentare che essi non concepiscono la vita pubblica se non come un passatempo - dal giorno della loro caduta, si son ritirati dalle associazioni cittadine e van boicottando la Città dei prodotti dei loro possessi.

E non basta: invece di partecipare alle adunanze consiliari, in momenti ed in problemi che dovrebbero far tacere le divisioni di parte, per contrapporre, idee contro idee, programma contro programma, in una gara di emulazione ispirata al pubblico interesse, essi le hanno costantemente, per evidente partito preso, disertato, inaugurando una specie di ostruzionismo che centuplica le difficoltà lasciate ai nuovi eletti dalla di costoro opera deleteria o negativa.

Frattanto congiurano. E la montagna ha già partorito il suo topo: ed è una istanza firmata da una trentina di elettori della Frazione di S. Angelo ed un' altra firmata da altrettanti della Frazione di Camigliano, entrambe dirette ad ottenere per entrambe le frazioni una rappresentanza propria ed un' urna separata.

Con questo mezzo costoro sperano di giungere allo scioglimento del Consiglio ed alla ripresa del potere.

Il colmo si è che, in nome di 50 poveri o clienti o contadini che han sottoscritto Dio sa come quelle istanze — tanto è vero che 4 di essi han già firmato dinanzi ad un Notaro una dichiarazione di recesso — costoro richiamano nei loro ricorsi tutte le incurie, tutti gli errori e tutte le colpe di cui essi — e non altro che essi — si sòn resi responsabili nel loro regno trentennale, da poco finito, in danno di quelle abbandonate frazioni. E le appuntano contro la nuova Amministrazione la quale invece, nel suo programma prima e nei suoi primi atti di poi, si è proposta ed ha iniziata per le frazioni ricorrenti una larga opera restauratrice della quale è un vivo documento la relazione pubblicata.

Noi non crediamo possibile che la G.<sup>a</sup> P.<sup>a</sup> A.<sup>a</sup> si renda complice di questo giuoco grossolano che si risolverebbe in danno del Comune ed in danno delle stesse frazioni.

In danno del Comune, perchè creerebbe un antagonismo campanilistico in seno ad un consesso dove le sole lotte di principi e di programmi han diritto e dovere di esistere, e porterebbe al bilancio il non indifferente aggravio della spesa occorrente per la nuove liste, i nuovi seggi elettorali e le nuove elezioni.

E in danno delle frazioni ricorrenti, perchè mentre sarebbe sciocco e ridicolo se sperassero di veder meglio tutelati i loro interessi col fatto di avere un Consigliere o due Consiglieri propri in un consesso di 20 persone che delibera per maggioranza, si legherebbero mani e piedi ai principotti locali, che ne sarebbero gli eterni rappresentanti.

E sarebbe un assurdo giuridico. Infatti una consimile offesa al principio della individualità del Comune e della corrispondente individualità della rappresentanza, che importa anche un non indifferente onere finanziario, non può concepirsi che per ragioni di necessità più che di semplice interesse pubblico. E sarebbe ben strano che, per motivi rimproverabili a quelli stessi che capeggiano la secessione, la minuscola maggioranza di due minuscole frazioni, s'imponesse alla volontà del Capoluogo e delle frazioni principali, quando dette frazioni secessioniste neppur posseggono le condizioni volute dall'art. 58 della legge com. e prov., per essere costituiti in sezioni autonome, condizioni che sono intuitivamente pregiudiziali a quelle richieste per l'assegnazione di una particolare rappresentanza.

Noi quindi nutriamo fiducia che, come è fallito al suo scopo l'ostruzionismo negativo della diserzione dalle assemblee, fallirà anche questo ostruzionismo negativo della tentata secessione del Comune. E fallirà anche quello con il quale, si tenta di ridurre alla impotenza la maggioranza attuale, privandola dell'opera valorosa di Carlo Padelletti, di cui si è denunziata alla G.<sup>a</sup> P.<sup>a</sup> A.<sup>a</sup> la ineleggibilità.

L'amico nostro ben può essere orgoglioso di constatare che il solo che si sia sentito l'animo di reclamare che gli venga tolto quel mandato che la cittadinanza ha voluto riconsacrargli col più alto suffragio, sia stato il

Sig. Ulisse Francalanci, che dovrà aggiustare coll'amico nostro, oggi Rettore dello Spedale, i conti sulle non poche migliaia dallo Spedale perdute nella meravigliosa amministrazione di costui, le cui improvvisate lezioni di correttezza e di legalità possono nella migliore della ipotesi destare un senso di compassione. E facciamo punto salutandoci in lui il degno cavaliere della causa che cogli opuscoli, magari rientrati, prima, e con i suoi ricorsi poi, si è assunto di patrocinare. Compagni ed amici, al lavoro!

### Agli Onorevoli componenti il Consiglio Comunale di Montalcino

Nella mia qualità di elettore amministrativo di questo Comune, ai sensi e termini dell'art. 98 del vigente Regolamento alla Legge Comunale e Provinciale, e in rapporto agli articoli 87 e 23 della Legge stessa, mi presento a chiedere la decadenza da Consiglieri Comunali dei Sigg. *Ulisse Francalanci, Curzio Cavalli e Giuseppe Angelini.*

La decadenza del Sig. Ulisse Francalanci deve essere pronunciata per il disposto del n. 8 dell'art. 23 ricordato, per il fatto che la nostra Commissione provinciale di assistenza e beneficenza pubblica, nella sua tornata del 25 Giugno u. s. lo ha dichiarato responsabile in via amministrativa della somma di L. 6.782,50 per Spedalità divenute inesigibili dall'Amministrazione del nostro Spedale, opera pia questa che si trova sotto la vigilanza del nostro Comune.

La decadenza dei Sigg. Curzio Cavalli ed Angelini, Giuseppe deve essere pronunciata perchè entrambi si son dichiarati, nel verbale dell'Adunanza del Consiglio Comunale in data 1° Giugno u. s. azionisti della Banca locale assuntrice del servizio di Esattoria nell'interesse del nostro Comune. E ciò per le seguenti ragioni:

perchè, se la Banca ricordata apparentemente risulta essere una Società anonima di credito per azioni, e cioè una semplice Società di capitali, in fatto è una vera e propria Società di persone. Lo dimostrano;

a) il numero ristretto dei soci che sòn 6, dei quali 4 appartenenti alla famiglia Angelini;

b) la invariabilità di anni ed anni del numero e delle persone dei portatori delle azioni;

c) il carattere delle azioni stesse che sono nominative e trasmissibili soltanto dietro personali annotazioni nel Registro dei Soci ed, a quanto si dice, la loro credibilità è anche subordinata a convenzioni segrete;

d) la impossibilità di poterne fare acquisto sul mercato a qualsiasi prezzo;

e) l'essersi, sin dal 1889, apparentemente assommate e riunite in una sola persona - che fu sempre fin qui il Sig. Flavio Angelini, fratello del Sindaco attuale del quale si reclama la decadenza - le potestà tutte della Direzione e dell'Amministrazione, con una specie di regime assoluto che è la negazione dello stesso principio di Società. Mentre è certo che almeno il Cons. Cavalli prende parte attiva, e forse con indennità all'Amministrazione della Banca, della quale più che Amministratore si potrebbe dire un impiegato, delegato com'è di presiedere agli sconti cambiari.

II°

perchè la Banca in parola è - come già accennammo - costituita per azioni nominative cedibili per apposita dichiarazione inscritta dal cedente e dal cessionario sui registri della società (art. 7 dello Statuto 11 Gennaio e 16 Aprile 1875 - 3 Novembre 1889).

La Giurisprudenza, se si presenta incerta ed oscillante intorno alla eleggibilità di azionisti di Società anonime nel vero senso della parola, con azioni innominate, si è affermata costante contro l'eleggibilità degli azionisti di Società anonime costituite per azioni nominative trasmissibili sotto il controllo diretto della società colla formalità della registrazione del trapasso

nei Registri sociali, come avviene nelle Società anonime cooperative.

L'intestazione infatti conferisce all'azione un carattere personale che si riflette nella partecipazione ai profitti e non lascia comprendere come gli azionisti - nel cui interesse i servizi assunti vengono geriti e sovra i quali hanno una continua ingerenza coll'esercizio dei rispettivi diritti sociali - non debbano ritenersi tra coloro che vi abbiano una partecipazione diretta o indiretta. È una questione di senso comune. (Confr. Cass. Roma 21 Marzo 1892 - Amari, Cusa ed altri - Giustizia Amm.<sup>a</sup> 1892 III.<sup>o</sup> p. 27; Corte di Genova 17 Ottobre 1902 - Laugnascò ed altri - Riv. Amm.<sup>a</sup> 1902 p. 848; Corte di Ancona 11 Ottobre 1905 - Prosperetti - Giur. italiana - 1906 II.<sup>o</sup> p. 7 - Per analogia, confr. Cass. Roma 26 Gennaio 1899 - Luini - Giur. ital. III.<sup>o</sup> p. 100).

E non poteva essere altrimenti deciso ammenochè si volesse considerare come un pleonaso la parola « indirettamente » aggiunta, con una contrapposizione estensiva, al n.º 7 dell'art. 23. Non può infatti dubitarsi sulla ineleggibilità dell'Esattore comunale: ma chi è in un caso come il nostro che deve essere colpito da siffatta incapacità? « Non l'ente astratto società — rileva acutamente la Redazione della *Giustizia rispruziale italiana* in una Nota adesiva ad una « magistrata sentenza della Corte di Trani del 26 Marzo 1890 (ivi II.<sup>o</sup> p. 312, — quell'ente cioè che « la legge, per quanto concerne i rapporti con i terzi, « considera come distinto dalle persone dei soci; perchè « questo ente non avendo neppur possibilità di « essere elettore od eleggibile, non può essere colpito « dalla incapacità. È necessità adunque, ove non si voglia « che nel caso in esame la disposizione della legge « resti lettera morta, che l'incapacità colpisca le persone dei soci, perchè, essendosi nel loro interesse assunta l'esazione delle imposte e dividendone essi i profitti o le perdite, nelle loro persone appunto « si trova la causa della ineleggibilità.

E la ricordata sentenza, dopo aver dimostrato la ineleggibilità degli Amministratori, dichiara: « Che « lo stesso deve dirsi per gli azionisti o soci semplici i quali, sebbene più indirettamente chiamati allo « esplicitamente della vita sociale, vi hanno pure un « interesse supremo, nominando gli amministratori, e « dividendo gli utili della Società, interesse costoro « che potendo venire in conflitto con quello del Comune, « crea in essi la stessa ragione d'incapacità. Ed ove « si rifletta (soggiunge con parole che dovrebbero « impressionare chiunque abbia a cuore la pubblica « cosa) alla possibilità che la maggioranza di un « Consiglio comunale fosse composta di persone interessate in una Banca assuntrice dell'esazione delle « imposte e ai danni che in conseguenza potrebbero « derivarne alla pubblica amministrazione, basta l'e- « normezza di questo caso per persuadere i più increduli a favore della tesi della ineleggibilità, la quale, « se priva in certi casi la pubblica amministrazione di « persone ragguardevoli, è salvaguardia sempre « dei possibili arbitri dell'interesse privato. »

Nutro pertanto fiducia che per queste ragioni obiettive di fatto e di diritto, il Consiglio Comunale, innalzandosi al di sopra di ogni interesse di persone o di partiti, vorrà dichiarare la decadenza dei tre sovra nominati Consiglieri.

Montalcino, 6 Luglio 1909.

ANGELO CAVAGLIONI  
Consigliere Comunale

### Adunanza del 27 Agosto 1907

PRESENTI — *Ciacci Girolamo, Ciacci Luigi, Tamanti avv. Giuseppe, Padelletti Cino, Costanti Ing. Giovanni, Orsi D. Emilio, Padelletti avv. dott. Carlo, Tozzi avv. Marcello, Sebastiani dott. Valentino, Cavaglioni Angelo, Corbelli Giorgio, Monaci Leopoldo, Nozzoli Cosimo.*

*Angelini avv. Giuseppe, Cavalli mag. Curzio, Francalanci Ulisse*, proposta di decadenza dall'ufficio di Consiglieri comunali - provvedimenti.

Il Segretario d'ordine del Sindaco, legge il ricor-

so del Cavaglioni notificato giudiziariamente agli interessati. Dopo ciò viene aperta discussione sull'argomento.

Avv. Tozzi premette che nel ricorso in questione mentre sono state amplamente svolte le ragioni per le quali si ritiene l'Angelini ed il Cavalli incompatibili con la carica di consiglieri comunali, la parte riguardante l'incompatibilità del Francalanci è stata appena accennata e merita perciò di essere maggiormente illustrata; su questo argomento dovrà pertanto intrattenere brevemente il Consiglio comunale. Tutti sappiamo che per la legge Comunale e Provinciale e per lo statuto organico il nostro Consiglio comunale ha più che il diritto di sorveglianza, un vero e proprio diritto d'ingerenza nello spedale della città. Da qui un vero e proprio diritto d'ampio sindacato nel sig. Francalanci sull'amministrazione di tale Istituto. Tutti sanno, egli dice, che la ragione d'essere dell'articolo 23 della legge comunale sta nella necessità di provenire ogni e qualunque eventualità di conflitto fra l'interesse personale del Consigliere del Comune e quello del Comune stesso o delle Istituzioni che da esso dipendono e con esso abbiano colleganza d'interessi.

Ora esiste nel sig. Francalanci più che la eventualità la realtà di un contrasto insanabile fra il proprio interesse e quello dello Spedale di Montalcino soggetto al proprio sindacato, alla propria sorveglianza? Sarebbe assurdo negarlo. Si pensi un momento, egli dice, che una diversa sorte dell'urna avrebbe potuto portare il sig. Francalanci fino agli onori dell'ufficio di Sindaco, e si vedrà subito quale assurdo e quale immoralità si racchiuda nel fatto di volerlo conservato ad un posto che gli può consentire la sorveglianza più rigida e l'ingerenza più pericolosa contro l'amministrazione ospitaliera che in linea amministrativa oggi, ed in sede giudiziaria domani, reclama e reclamerà da lui il pagamento di una notevole somma di denaro. Lo spirito della legge adunque, che è legge di natura difensiva e preventiva, porta inevitabilmente all'accoglimento dell'informato ricorso. Né vi contrasta la parola. L'inciso del comma 8. « tanto in linea amministrativa che civile » non può interpretarsi, come taluni pretendono, nel senso che la dichiarazione di responsabilità debba farsi dal foro amministrativo e dalla sede giudiziaria, ma deve invece interpretarsi, anche per il significato stesso delle parole, nel senso che sia sufficiente una dichiarazione di responsabilità qualsiasi, che agli effetti amministrativi ed a quelli civili, faccia sorgere un conflitto potenziale o reale d'interessi tra il Consigliere sorvegliante e l'Istituto sorvegliato. Diversamente oltre ad andare contro allo spirito ed anche alla parola della legge, si cadrebbe nell'assurdo, che mentre una semplice irregolarità contabile accertata e dichiarata con la sua potestà contenziosa della Commissione di assistenza e beneficenza pubblica, importerebbe l'ineleggibilità del responsabile, non la importerebbe invece una colpa gravissima ed anche un reato da corte d'Assise dichiarato esistente in linea amministrativa agli effetti conservativi di cui all'art. 29 della legge 1890 sulle istituzioni pubbliche di beneficenza. E questo assurdo, egli dice, giunge ad altezze inaccessibili sol che si pensi che una liquidazione amichevole del danno, intervenuta prima del passaggio in cosa giudicata della sentenza dichiarativa, renderebbe agli effetti della eleggibilità inefficaci quelle colpe e quei reati che abbiamo ipotizzati. E così quella ragione di ineleggibilità, che rimarrebbe, secondo gli avversari, meramente potenziale durante tutto il periodo della controversia amministrativa e giudiziaria, durante cioè il tempo nel quale l'inquisito potrebbe avvalersi della propria potestà di sindacato a difesa del proprio interesse e in danno dell'Istituto soggetto, non verrebbe a concretarsi nemmeno dopo la dichiarazione giudiziaria, perchè prima che potesse essere operativa se ne estinguerrebbero alla liquidazione del debito, tutte le conseguenze giuridiche e amministrative. Un ultimo argomento ce lo fornisce il fatto che in dipendenza degli atti conservativi ordinati dalla commissione di assistenza e beneficenza pubblica, si è già instaurata una vertenza giudiziaria fra l'amministrazione dello Spedale ed il sig. Francalanci, il quale pure avendo ereditato l'an-

no scorso una notevole fortuna e vivendo da persona bene agiata, non si è peritato, per difendersene di chiedere al Sindaco il certificato di povertà per essere ammesso al beneficio del gratuito patrocinio. Sarebbe adunque, egli conclude, anti-giuridico e immorale che egli fosse conservato ad un ufficio dal quale in tanti modi e con tanti mezzi, dei quali quello citato è un esempio, può e ben poteva e meglio potrebbe, se la sorte dell'urna avesse favorito o potesse favorire la di lui parte, valersi della propria posizione di sorvegliante in danno dell'Istituto che insegue lui nelle vie giudiziarie.

Ciacci Luigi a senso suo la Commissione d'assistenza e beneficenza pubblica ha formulato un'accusa e spetta ora all'autorità giudiziaria di vedere, se è o no fondata.

Avv. Tamanti dichiara di associarsi pienamente alle conclusioni dell'avv. Tozzi. Dice di essere rimasto specialmente impressionato dal motivo addotto circa le conseguenze che potrebbero derivare qual ora dovesse attendersi la sentenza dei Tribunali ordinari per avere la decadenza del Consigliere comunale dichiarato responsabile in via amministrativa. Prima che questa sentenza venisse a esercitare un'azione riparatrice l'interessato avrebbe il modo ed il tempo, valendosi del suo ufficio, di preparare la propria difesa, e se dopo pronunciata la sentenza egli sistemasse il debito vuol dire che la sua colpa rimarrebbe impunita.

Rispondendo al cons. Ciacci osserva che il responso dell'autorità Amministrativa è basato sulle risultanze di due ispezioni e non può quindi essere errato.

Avv. Tozzi replica brevemente rilevando che la legge non richiede per la responsabilità degli Amministratori il fatto compiuto ma prevede la possibilità di un conflitto d'interessi ed è chiaro che quando è avvenuta la sentenza tutto è finito.

Esaurita la discussione il Sindaco per norma dei sigg. Consiglieri, legge la lettera prefettizia del 9 Luglio 1907 riguardante le incompatibilità dei Consiglieri sig. Ciacci Luigi e Francalanci Ulisse, indi avverte che metterà in votazione la proposta del Cavaglioni partitamente, e che il fagiolo bianco favorirà la proposta stessa.

I Consiglieri Ciacci Luigi e Ciacci Girolamo dichiarano di astenersi dal voto.

Messa a partito la decadenza da Consigliere comunale del sig. Angelini avv. Giuseppe, si effettua la votazione segreta, la quale per un piccolo inconveniente occorso, viene d'ordine del Presidente ripetuta; essa da per risultato che la proposta del cons. Cavaglioni riporta voti favorevoli 11 e nessuno contrari. Scrutatori, Nozzoli, Corbelli, dott. Sebastiani. Procedutosi con lo stesso sistema alla votazione per la decadenza del sig. Cavalli Curzio la proposta in parola riporta voti favorevoli 11. Scrutatori, Monaci, Orsi, avv. Tozzi. In ultimo si passa alla votazione per la decadenza del sig. Francalanci Ulisse e la relativa proposta riporta voti favorevoli undici resi segretamente come sopra. Scrutatori, Ciacci Girolamo, avv. Tozzi, Orsi.

L'on. Presidente pubblica l'esito delle votazioni e dichiara decaduti dalla carica di Consiglieri comunali i predetti sigg. Angelini avv. Giuseppe, Cavalli magg. Curzio e Francalanci Ulisse.

## Agli Onorevoli componenti

### il Consiglio Comunale di Montalcino

Il sottoscritto Ulisse Francalanci nella sua qualità di elettore amministrativo di questo Comune, in base al disposto dell'Art. 98 del Regolamento della Legge Comunale e Provinciale ed in rapporto agli Art. 87 e 23 n.º 7 della legge stessa chiede che sia pronunciata la decadenza da Consigliere Comunale del Sig. Carlo Padelletti avente parte in somministrazioni ed appalti nell'interesse del nostro Comune.

Come avente parte in somministrazioni perchè è proprietario della Tipografia che fornisce da vari anni stampe al Comune per circa L. 700 annue.

Come avente parte in appalti nell'interesse del Comune perchè ha comunione d'interessi con la propria madre Signora Hilda Padelletti (con la quale convive) ed è socio con essa nell'esercizio dello Stabilimento Industriale che ha in appalto il servizio d'illuminazione elettrica della città.

Che il predetto Sig. Padelletti sia direttamente interessato nelle industrie, che in questo Stabilimento vengono esercitate a nome della propria madre, è pubblicamente noto:

1. Perchè Egli ha la direzione ed amministrazione del ricordato Stabilimento Industriale, che è situato in un terreno di sua proprietà e fu costruito sotto la sua costante vigilanza.

2. Perchè ha sempre concluso direttamente acquisti e vendite nell'interesse della Ditta Industriale ed ha firmato molti contratti di luce elettrica fatti con privati nello interesse della medesima.

3. Perchè il Sig. Carlo Padelletti e la sua madre hanno consentito con atto 23 Ottobre 1905 che fosse presa ipoteca generale sopra i beni di entrambi a garanzia di un prestito di lire centomila contratto col Monte dei Paschi di Siena, ed altra ipoteca solidale sopra tutti i propri beni hanno consentito con atto 23 Gennaio 1906 affinché fosse iscritta a favore della Banca Popolare Senese a garanzia di un conto corrente di lire ventimila. Il sottoscritto si riserva di produrre alla Giunta Prov. Amm: i documenti e gli atti di notorietà comprovanti quanto asserisce nel presente ricorso, qualora il Consiglio Comunale non credesse di pronunciare la decadenza da Consigliere del Sig. Carlo Padelletti.

Montalcino, il 26 Agosto 1907

Della S. V. Ill.ma

Dev.mo

Ulisse Francalanci

## Agli On. Sig.ri Componenti il Consiglio Comunale di Montalcino.

Come è certamente a Voi noto, la questione della mia incompatibilità coll'ufficio di Consigliere Comunale, nuovamente delegatomi, col massimo dei suffragi dai nostri concittadini, non è nuova per Voi, come non è nuova per le Superiori Autorità.

Anche nel Novembre 1905 mi venne contestata, per i medesimi fatti di oggi. Ed allora le mie lettere di replica ebbero a convincere tanto i miei Colleghi come l'on. Sig. Prefetto, se, come è noto, la proposta della mia decadenza venne, inseguito ad esse, abbandonata.

Il mio caso apparisce dopo tutto ciò anche interessante ed istruttivo, poichè lascia pensare che la mia incompatibilità non stia veramente in una pretesa volontà della legge, ma piuttosto nel fatto della mia mutata posizione nelle lotte amministrative locali.

Questi precedenti e queste osservazioni mi dispensano dal ripetere una difesa che, dopo i risultati della lotta elettorale, potrebbe sembrare anche futile accademica.

Tuttavia non posso non rispondere al ricorso notificatomi dal Cons. Com. Sig. Ulisse Francalanci, per alcune necessarie rettifiche e delucidazioni di fatti e che son questi:

1º

E' vero che, da alcuni anni, il Comune di Montalcino, ricorre per la stampa delle sue Carte d'Ufficio anche alla mia Tipografia. Ma lo fa liberamente con decisione presa caso per caso, di modo che, e in via di fatto come in via di diritto, non si forma, nè si è mai formata tra me ed il Municipio, una continuità di rapporti contrattuali, la quale per il tramite della obbligatorietà di prestazioni reciproche, può dar luogo a quel conflitto d'interessi che l'art. 23 invocato mira a prevenire. In altre parole i miei rapporti col Municipio si esauriscono sempre di volta, in volta, coll'ordinazione fatta e nella commissione eseguita; e di fronte ad esso, per ciò che riguarda la pretesa fornir-

tura degli stampati, la mia posizione si appalesa manifestamente identica a quella del Cons. Ciacci Luigi ed a quella di quel qualunque altro Consigliere Comunale cui il Municipio di propria iniziativa e senza obbligo veruno, ricorre per una qualsiasi altra somministrazione.

### II<sup>o</sup>

E' vero che la mia madre vanta sul mio patrimonio l'usufrutto uxorio ed una quota parte nella eredità relitta dalla mia povera Sorella Sofia, ammontante ad  $\frac{1}{8}$  della totalità dei miei beni.

Ma questa condizione transitoria di comunanza — che sarà definita in questi giorni — non ha il minimo valore in questo dibattito, per la semplice ragione che, sotto nessuno aspetto, può arrivarsi attraverso ad essa a stabilire una mia cointeressenza nello Stabilimento industriale che fornisce l'energia elettrica al Municipio e molto meno nel contratto d'appalto relativo.

La genesi di questo Stabilimento è ben nota. Col l'intento di giovare al paese, nei momenti difficili che seguirono le agitazioni dolorose del 1898, indussi mia madre a creare con i suoi capitali che teneva in Germania, qualche industria locale che riparasse ai pericoli di una disoccupazione impressionante, la quale minacciava, in quel crescente disagio generale, di farsi cronica.

Mia madre consentì di buon grado. Ma, come spesso avviene, l'idea embrionale modestissima di un mulino, s'accompagnò per via ad altre idee, fra l'incoraggiamento ed il plauso di tutti i buoni.

E così l'edificio andò via via allargandosi, per dar luogo a nuovi tentativi d'industria, che, altri, con parola più propria e che mi permetto di rievocare, perchè il merito è tutto di mia madre, definì per ai dadi filantropici.

Più tardi, di fronte al preadamitico sistema d'illuminazione che deturpava la nostra Città, sorse in me ed in alcuni amici l'idea di potere destinare la forza motrice accolta nello Stabilimento per dotare la Città di luce elettrica. E mia madre accondiscese, non badando a sacrifici d'ogni genere che tutto il paese conosce; taluni dei quali — come i mutui col "Monte dei Paschi", e colla "Banca popolare", da me in via solida garantiti, dovrebbero costituire, secondo le argomentazioni del Sig. Ulisse Francalanci, la ragione precipua della mia incompatibilità.

Ma sin da allora nel contratto d'appalto, che ne divenne, la proprietà esclusiva dello Stabilimento fornitore dell'energia elettrica venne nettamente dichiarata e riconosciuta nella sola persona di mia madre. E fin da allora, con speciale mandato, essa designò al Municipio il proprio rappresentante che fu sino a questi ultimi tempi il Sig. Peloni, e che attualmente — come venne al Municipio notificato — è il Sig. Gino Lecchini.

Ora, dinanzi a questa precisa e ben nota genesi storica di questo non fortunato tentativo industriale per parte di mia madre, come si può sostenere sul serio che dal fatto di non avere ancora decisa la relitta eredità della mia povera sorella, se ne deve dedurre una mia cointeressenza nello Stabilimento in parola che mia madre ha successivamente costruito, con i propri mezzi ed in proprio nome esclusivo?

### III<sup>o</sup>

Si vorrebbe trarne una prova dalla circostanza che fin — in vista appunto di una prossima divisione che fin da allora si stabilì per intese verbali, nel senso oggi redatto in scritto — permisi che mia madre elevasse il proprio Stabilimento su di un terreno di comune proprietà. Ma anche questa deduzione non regge. E' vero che per l'art. 448 del Codice civile, qualunque costruzione, piantagione od opera sopra o di sotto al suolo si presume fatta dal proprietario a sue spese ed appartenergli: ma ciò finché non consti dal contrario. Ed il contrario consta al Municipio dagli stessi termini del contratto d'appalto, come ben posso dire che consti a tutti, dal momento che l'imposta di ricchezza mobile come pure quella sul fabbricato dello Stabili-

mento è stata accertata in confronto della sola mia madre.

### IV<sup>o</sup>

Un altro argomento di cointeressenza si vorrebbe trovare nel fatto che ho concluso con mia madre due mutui, con responsabilità solidale, i quali si presumono devoluti alla costruzione e all'esercizio dello Stabilimento.

Osservo che ciò potrebbe benissimo non esser vero e potrei dal Sig. Francalanci esigere la prova. Ma l'osservazione è superflua dal momento che a tutto concedere si potrebbe parlare nel caso di una fideiussione verso i mutuanti o fors'anche di un prestito in favore di mia madre, e non varrebbe certo a costituirmi socio o partecipante di quell'azienda industriale alla quale il retratto dei due mutui si pretende devoluto.

Tutti questi rapporti d'interessi e molto più il fatto della convivenza, si appalesano adunque affatto equivoci di fronte alla pretesa dimostrazione di una mia inesistente compartecipazione all'azienda industriale instaurata da mia madre; e, considerati in se, sono ben lontani da costituire una condizione d'incompatibilità in mio confronto per l'ufficio di Consigliere comunale.

### V<sup>o</sup>

Ma la mia interessenza diretta si pretende affidarla a questa duplice considerazione di fatto:

a) perchè avrei la direzione e l'amministrazione del ricordato stabilimento industriale che è situato in terreno di mia proprietà e fu costruito sotto la mia costante assistenza;

b) perchè avrei sempre concluso direttamente acquisti e venduto nell'interesse della Ditta Zumpt ed avrei firmato molti contratti di luce elettrica fatti con privati nell'interesse della medesima.

Debbò lealmente dichiarare che, nella loro obiettività questi fatti sono in gran parte veri, ma si equivoca nella loro portata e nella loro essenza giuridica.

Dopo avere spinta mia madre, inesperta, non più giovane e perfino poco pratica della nostra lingua, in un così difficile tentativo industriale, era naturale e doveroso che io dessi a Lei ed al suo stabilimento tutta la mia attività di figlio amorevole e d'iniziatore appassionato.

Non potevo quindi non assistere alla costruzione dell'edificio, come non poteva oppormi a che si elevasse sui terreni ch'erano di proprietà anche di mia madre.

E dopo l'impianto, attraverso tutte le mie infinite notissime peripezie, sarebbe stato ben strano che io non ne avessi sorvegliata l'amministrazione, che non avessi talvolta rappresentata mia madre nelle trattative e nella stipulazione di contratti correlativi, non avessi fatto insomma con zelo, tutto quanto un figlio aveva il dovere di fare per la propria madre nella difficile situazione che io stesso Le aveva, in vantaggio del paese, creata.

E può essere che, nel turbine degli affari abbia potuto firmare per essa anche taluni contratti per il servizio della luce elettrica presso i privati.

Ma tuttocì non prova affatto chi lo sia un partecipante del servizio pubblico della luce elettrica ed un cointeressato per il tramite di una mia inesistente compartecipazione alle sorti dello stabilimento che fornisce l'energia. Fortunato o disastrose tali sorti non possono personalmente riguardarmi e per nulla possono intaccare la mia distinta proprietà.

E nemmeno posso essere considerato al riguardo come un mandatario od istitore, del quale ufficio mi mancano tutte le caratteristiche, primissima quella di una qualsiasi remunerazione. Il che mi dispensa da rilevare, come la Giurisprudenza sia prevalente col riconoscere nei mandatori di un appaltatore di un Comune, il diritto di esserne Consiglieri.

Sfrondate così le cose da tutte le artificiose cooperazioni e dalle interpretazioni arbitrarie, io sento la coscienza di poter essere rimproverato soltanto di aver fatto in tutta questa pratica — che ha costato a me ed

a mia madre tanti sacrifici e tanti dispiaceri — il dovere di cittadino e di figlio: come cittadino mi sono studiato, spingendo mia madre per vie pericolose, di giovare alla mia città ed alle sue classi operaie, colla creazione di una fonte di lavoro non indifferente e colla soppressione di un indecoroso sistema d'illuminazione; e come figlio ha portato a mia madre, in tale rischiosa avventura da me suggerita, tutto l'affettuoso contributo della mia disinteressata attività.

A voi il dire se con ciò mi possa esser meritata la pena di decadere da un ufficio, nel quale spendo da 15 anni con zelo la mia modesta attività, e che i nostri concittadini hanno voluto, da poco, solennemente riconfermarmi.

## CRONACA

Pro-Calabria. — Nell'adunanza del 26 ottobre us. all'Unione Popolare fu con spirito di pietà e di patriottismo, formato il Comitato Pro-Calabria facendo appello alla cittadinanza con questo patriottico manifesto:

### UNIONE POPOLARE DI MONTALCINO

#### CITTADINI!

Una grande e terribile sciagura ha colpito di nuovo tutta l'Italia nella già desolata Calabria.

La notte del 23 ottobre us. Ferruzzano, Bruzzano, Brancaleone, Casalnuovo di Africo, Sinopoli furono distrutte o gravemente danneggiate dal terremoto, che produsse, oltre danni immensi, la morte e la desolazione di molti nostri fratelli.

#### MONTALCINESI,

Vicini col pensiero ai Fratelli, così duramente provati, il loro dolore è il nostro, la loro sventura è la nostra, il loro pianto chiama sul nostro ciglio lacrime di straziante dolore e di rammarico.

Pronta come il nostro pensiero sia la nostra azione, sollecito pervenga loro il nostro aiuto dimostrazione del nostro affetto fraterno.

Mai appello è stato fatto invano al nostro amor patrio: sventurati resi inabili al lavoro, vedove, orfani, madri desolate, figli inconsolabili chiedono conforto e soccorso.

Accogliete come rappresentanti di quei miseri afflitti gli inviati del sottoscritto Comitato che in unione a varie Società locali effettuerà una passeggiata di beneficenza.

Le offerte saranno consegnate al Municipio che si incaricherà di versarle alla Banca d'Italia Succursale di Siena come è stato mandato la circolare del Ministero dell'Interno, il nome degli oblatori e l'ammontare delle obbligazioni saranno pubblicate nel nostro periodico "LIBERTAS".

#### IL COMITATO

Caselli Amedeo, Ciacci Fedele, Franci Ernesto, Guerrini Soccorso, Guerrini Raffaello, Marconi Angelo, Matteucci Santi, Menchini Aldemagno, Padelletti Cino, Pagliantini Agostino, Pierangeli Giovanni, Saloni Giuseppe, Tamanti avv. Giuseppe, Tozzi Ernesto, Vegni Luigi, Lecchini Gino Segretario.

Il giorno successivo adunatosi il Comitato, elegge a suo Presidente il sig. Giuseppe Saloni e prendeva gli accordi opportuni per la passeggiata di beneficenza e nel tempo inviava a tutte le Società ed Enti Morali lettere d'invito a versare l'obolo nonchè a partecipare alla passeggiata.

Risposero favorevolmente:

Fratellanza Militare — Circolo pop. ricreativo — Società Operaia — Unione Operaia — Circolo Socialista — Società Filarmonica.

Il 1. Novembre fu effettuata la passeggiata con carro riccamente addobbato. Vi presero parte quasi tutti i membri del Comitato e i rappresentanti delle Società soprammentate.

La cittadinanza rispose con vero slancio di affetto e le note di sottoscrizione si andarono riempiendo di molte obbligazioni come verrà pubblicato nel prossimo numero.

Va dato omaggio a tutti coloro che in nome della Carità adarono chiedendo offerte per alleviare i dolori e le sofferenze dei nostri miseri fratelli e consola vedere come anche Montalcino non sia rimasta seconda alle altre città italiane.

Circolo Ricreativo Indipendente. — Stasera il Circolo suddetto darà una serata a beneficio della Calabria nel locale Teatro.

Necrologio. — Il 6 corr. cessò di vivere nella giovane età di 18 anni Cresti Francesco. Alla madre ed al fratello le nostre vive condoglianze.

Unione Popolare. — Nell'adunanza del 7 corr. fra l'altre cose furono presentate 40 domande, di cui furono accettate sole 30 non avendo gli altri l'età prescritta di anni 18. Le scuole serali frequentate assiduamente tutte le sere, contano già quasi 60 iscritti, e ci gode l'animo a vedere la schiera di volenterosi giovani che impariscono l'istruzione ai tanti giovani che la passata Amministrazione lasciò crescere analfabeti.

ANTONIO FRANCI

Gerente-responsabile

Montalcino, Prem. Tipografia "La Stella"